Sport

Giuliano Amato tifa Lucchese «Voglio rivederla presto in alto»

■ Un tifoso eccellente per la Lucchese in cerca di risultati. È il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Ebbene con i tanti problemi che deve risolvere il capo del governo ha avuto il tempo di scrivere una nota per il periodico Lucchese calcio nella quale esterna il suo intatto amore di tifoso: «L'ho vista in A da bambino: spero prima o poi di rivederla».

Becker, Ivanisevic Edberg e Sampras Quattro racchette di lusso a Roma

■ Tennis di esibizione stasera e domani al Palaeur di Roma. Il «Big Four '92» mette di fronte alla vigilia dei Masters di Francoforte il numero 7 del mondo Becker, vincitore a Parigi-Bercy, Goran Ivanisevic (1), Sampras (2), Edberg (3). Questo il programma odierno (ore 20,15): Sampras-Ivanisevic, Becker-Edberg. Domani stesso orario le due finali.

Dopo un lungo tira e molla un pari televisivo: la partita degli azzurri contro la Scozia trasmessa dalla Rai e da Tele+2

L'emittente pubblica sborserà 800 milioni per i diritti la pay-tv milanese 400 Matarrese mediatore felice

Un immagine dell'ultima partita della nazionale a Cagliari. Sotto Gianluca Vialli attaccante azzurro di lungo corso in odore di panchina

L'Italia vede doppio

La partita Scozia-Italia verrà proposta in diretta dalla Rai e da Telepiù Due (in chiaro, cioè per tutti). L'intesa definitiva (modificata rispetto a quella di lunedì) è stata raggiunta ieri mattina, grazie all'intervento del presidente della Federcalcio Matarrese. La Rai paga 800 milioni per i diritti, Telepiù 400. Soddisfazione da entrambe le parti. Stimolante sfida tecnologica in vista

WALTER GUAGNELI

■ ROMA. Il grande mediatore Antonio Matarrese ce l'ha fatta: la partita Scozia-Italia del 18 novembre verrà proposta in diretta da Telepiù 2 (in chiaro, cioè visibile per tutti) e la Rai. E il Gran Ccapo esprime soddisfazione: «La nostra unica preoccupazione stata quella di lasciare integro un rapporto storico tra i tifosi e la nazionale». L'intervento del presidente della Federcalcio ha fatto in modo che la trattativa fra l'emittente di Stato e la pay-tv arenatasi per l'intervento dei rappresentati del consiglio d'amministrazione Rai, contrari alla «diretta», riprendesse e giungesse ad un accordo risoluto e corretto. Ieri mattina a Roma le delegazioni della Rai e di Telepiù hanno siglato l'intesa che porterà alla doppia diretta della seconda partita di qualificazione della nazionale azzurra ai mondiali Usa '94. Com'è noto i diritti della trasmissione erano stati acquisiti a settembre (per un miliardo e duecento milioni) da Telepiù che s'era organizzata per trasmettere «in chiaro» l'avvenimento e coprire quasi il 90 del territorio nazionale. S'era anche resa disponibile a cedere alla Rai il diritto di trasmissione. L'emittente di Stato s'è mossa solo lunedì scorso. Raggiungendo comunque un preaccordo con Telepiù per la trasmissione in differita di mezz'ora rispetto alla diretta: *della pay-tv. L'intesa è stata però* sconfessata dal consiglio d'amministrazione Rai. Mercoledì si sono svolti frenetici incontri e ieri è arrivato l'accordo definitivo. Che soddisfa tutti. Anzitutto la Rai che non perde la faccia. Poi Telepiù che riesce a proporre per la prima volta la «diretta» della nazionale di calcio. Telepiù trae vantaggio (almeno pubblicitario) dal gran clamore sollevato dalla trattativa. La doppia diretta rappresenterà anche uno stimolante confronto tecnologico. Telepiù proporrà tre ore e mezza di trasmissione (dalle 20 alle 23,30) con due studi: uno a Glasgow affidato a Rino Tommasi e l'altro a Milano guidato da Giorgio Porrà. La Rai ovviamente ha tempo e modo per rispondere adeguatamente all'«offensiva» Telepiù. Al momento però non si sa ancora su quale rete verrà proposta la partita. La Rai per l'acquisizione dei diritti della diretta pagherà 800 milioni. Questi i commenti alla vicenda: «Il consiglio di amministrazione Rai – spiega un comunicato – ha ritenuto di accedere alla formale richiesta della Federcalcio che intendeva garantire una diffusione dell'avvenimento su tutto il territorio nazionale anche in considerazione della particolare rilevanza dello stesso. Una volta che la Rai è chiamata a trasmettere un avvenimento non può farlo che in diretta in modo in modo da non danneggiare gli utenti. Tale impegno ha un carattere eccezionale e non ha comportato alcuna cessione di diritti». Mario Zanone Poma amministratore delegato di Telepiù ringraziando Matarrese sottolinea **la costante disponibilità** del suo gruppo a cedere i diritti anche «ad altri soggetti» ed a trasmettere l'evento «in chiaro» anche per rispondere «alle sollecitazioni del ministero delle Poste e telecomunicazioni». «L'odierna soluzione – conclude Poma – è in linea con quanto sempre dichiarato da Telepiù».

Evangelisti
«Scelta giusta La nazionale è di tutti»

■ ROMA. Sul fronte Rai moderata soddisfazione dopo le «sofferenze» ordini e contrordini delle passate giornate e stata espressa da Gilberto Evangelisti responsabile della nuova Testata Giornalistica Sportiva figura storica del giornalismo di viale Mazzini. «Mi sembra una scelta giusta – ha dichiarato Evangelisti – perchè in questa maniera diamo la possibilità tutti di vedere la partita della Nazionale, che e patrimonio non solo degli sportivi di calcio ma di tutti». Dalla vicenda dobbiamo comunque, trarre anche un insegnamento: il mercato degli avvenimenti sportivi non ha più regole fisse e pertanto bisogna muoversi nel nuovo contesto con maggiore aggressività. L'azienda e attrezzata e, nel caso di limiti organizzativi o gestionali, dovremo attrezzarci per il futuro». Come dire che la vicenda del Giro d'Italia (strappato con un blitz dai manager del Gruppo Fininvest al monopolio della Rai) e i ritardi per l'acquisizione della partita Scozia-Italia debbono rappresentare un campanello d'allarme. Una salutare scossa: la concorrenza è ormai agguerritissima e non concede sconti.

Pizzul
«Un pateracchio La mia azienda s'è mossa tardi»

■ MILANO. «Un bel pateracchio. La Rai si è mossa tardivamente: da mesi sapeva com'era la situazione ed ha rispettato proprio l'ultimo momento giocando sulle emozioni. E anche il modo come è stato sconfessato Alberto Evangelisti mi è sembrato poco elegante». Bruno Pizzul, che sarà il telecronista Rai di Scozia-Italia sottolinea con parole molte dure il comportamento dei suoi dirigenti: «Le mie sono osservazioni da operatore esterno quasi da cittadino comune. La precedente soluzione di compromesso non mi sembrava una catastrofe. Da noi c'è il mito della diretta ma a volte si esagera un po'. Anche se non faccio parte dei circuiti direttivi mi rendo però conto che ci si muove su un terreno ormai privo di regole. Una situazione equivoca dove la Rai in alcuni casi si comporta come un grande ente pubblico in altri invece si mette in concorrenza utilizzando gli strumenti dei privati. Non va bene. Certo questa era una situazione particolare perchè Tele+2 non aveva l'autorizzazione a trasmettere. Però restano le lentezze della Rai anche se il problema particolare s'inserisce in una situazione già molto confusa».

De Luca
«Una tipica soluzione all'italiana»

■ MILANO. «Un pasticcio. Mi sembra una soluzione molto *all'italiana*». Massimo De Luca, responsabile dei servizi sportivi della Fininvest e molto critico sull'epilogo della diretta tv di Scozia-Italia: «Non capisco tutto questo scandalo per mezz'ora di differita. Non credo che sia una grande privazione. Si ha tempo di cenare con calma, di fare altre cose. Sinceramente tutto questo polverone mi sembra pretestuoso. Neanche fossero lesi i sacri diritti di informazione del cittadino. Capirei se uno dovesse aspettare fino a mezzanotte: allo il discorso sarebbe diverso. Ma così... La realtà è un'altra. Tutti si riempiono la bocca quando parlano di libero mercato quando poi lo si fa sul serio allora non va più bene. Troppo comodo. Il proprio sui fatti concreti, che si misurano i programmi e le idee. No, c'è molta demagogia.

«Poi un'altra cosa non mi è piaciuta: conclude Massimo De Luca: «Ogni giorno qualcuno lamenta il fatto che s'infarcisca troppo lo sport. Perfetto: questo è il classico caso in cui si predica una cosa e poi ci si comporta nel modo opposto. Più enfasi di così si muore».

Sacchi gioca al buio Dopo la sosta oggi allenamento notturno

■ FIRENZE. La nazionale si ritrova stasera alle 18 allo stadio di Prato per una seduta d'allenamento. La pignoleria maniacale di Sacchi ha fatto sì che due allenamenti siano svolti in notturna: lo scopo è quello di abituare i giocatori alle luci artificiali e anche ad una temperatura più bassa rispetto a quella del pomeriggio. L'esperimento verrà ripetuto domenica (sempre ore 18) a Lucca allorchè la nazionale azzurra affronterà la squadra della Primavera. C'è molta attesa sia per gli allenamenti sia per l'amichevole. Sarà interessante vedere se Sacchi continuerà coi progetti messi in atto mercoledì. Cioè l'accantonamento momentaneo di Vialli a favore di Signori (in gran vena) la proposta di Maldini nel ruolo di difensore centrale, il rientro di Mannini e l'inserimento di Bianchi a centrocampo al fianco di Albertini ed Fra mio.

Sacchi sta comb attendo una personalissima battaglia con alcune emittenti televisive scozzesi che tentano in tutti modi di riprendere gli allenamenti e i comportamenti dei azzurri. Per evitare occhi indiscreti ci fa svolgere le fasi di preparazione più importanti dal punto di vista tattico a porte chiuse. Ma anche in queste occasioni le spie scozzesi si danno da fare. Con sofisticate strumentazioni riescono a riprendere qualche fase anche dal di fuori del centro tecnico di Coverciano. Intanto la nazionale scozzese continua a perdere giocatori. Due titolari, Stuart McCall e Ian Ferguson, centrocampisti dei Glasgow Rangers, si sono infortunati nell'incontro di campionato giocato mercoledì contro il Dundee. E non potranno essere in campo contro l'Italia. Il manager scozzese, Andy Roxburgh ha intanto deciso di sostituire il difensore centrale Levin, infortunatosi in un'amichevole con Alex McLeish, suo compagno di reparto nei Rangers.

La polemica. Psicologi mettono sotto accusa i calciatori. «Vivono in una condizione infantile e sono padri da non imitare»
Il consulente dei campioni d'Italia: «Milanello come un college». Gavino Sanna: «Possono propagandare valori positivi»

Su quei polli da stadio la scienza è divisa

■ Calciatore è l'Italia trova il giochino paraculturale per le prossime serate invernali. Patrocinato dalla federazione italiana di psicologia, per bocca della sua presidentessa Vera Slepoj arriva il quesito su cui si eserciteranno gli ingegni più acuti: i calciatori sono bambini viziati? La Fip sostiene con crudezza di argomenti di sì. Subito rilanciati dai fanelici mass-media: ecco i capi di imputazione. «I calciatori – specialmente i più famosi – sembrano vivere in un mondo inconsapevole e comunque infantile e vengono mantenuti ad un livello come l'allevamento dei polli. Hanno delle responsabilità enormi nel mantenere un livello culturale dell'italiano molto basso, dove l'importante è avere una valanga di soldi, belle donne, belle auto e dove l'unico elemento che emerge è la voglia di vincere». Drammatica la conclusione: «Sono padri narcisistici che contemplano se stessi, modelli non imitabili che rendono i bambini insicuri, con personalità fragili che arrivano fino alla tossicodipendenza. Per questo molti figli di ex calciatori vengono in terapia psicologica: sono disadattati». Il dibattito è aperto: il paese spaccato.

GIULIANO CAPECELATRO

■ ROMA. Il più disinvolto è Gavino Sanna, pubblicitario di grido: «Il problema è sempre la comunicazione» – proclama – e passa a spiegare al colto ed all'inclita: «Ho utilizzato spesso sportivi come l'ombra e Paul Cavard perché incarnano valori positivi per il grande pubblico». Perché? «I calciatori appaiono come un formidabile mezzo per veicolare contenuti *positivi alle masse. Sono paragonabili ai fiori selvaggi che crescono ai margini delle strade*». Ed arriva l'enunciazione del teorema: «Il compito dei comunicatori è fare che questi fiori diventino ingoglosi, vivi, luminosi». Polli, forse, ma almeno con una nobile funzione di pedagogia sociale.

La giornata è scandita dal flusso delle dichiarazioni. L'uscita della Fip innesca un effetto valanga. Dai tempi dell'irsoluto dilemma Mazzola-Rivera al pensiero italiano non era percorso da un'identica tensione. Polli e padri indegni i calciatori? Due fazioni si contendono il campo a viso e argomenti aperti.

Gianni Rivera, deputato dell'alto del suo più che illustre passato di calciatore, bandiera del Milan e della nazionale, interviene con distaccata durezza: «Anche quando giocavamo io e Sandro Mazzola – Rivera è compagnia bella – c'era qualcuno che diceva che eravamo insicuri a casa e nel privato. Ci sono psicologi che dicono una cosa ed altri che ne dicono un'altra. Prima di tutto si mettano d'accordo fra loro».

Ma il grido d'allarme della Fip fa breccia anche nella categoria messa in stato di accusa. Beppe Dossena, una carriera in prima fila nel Torino, nella Samp e in nazionale, si cosparge il capo di cenere e opportunamente passa tra le file avverse: «Il loro messaggio ha centrato nel segno. Su questo ho fatto la mia tesi di laurea. Noi siamo portatori di messaggi, il calciatore ha una funzione precisa: è un modello, un *arma* che se usata *impropriamente* può provocare danni».

Difficile la difesa di Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori. Un giudizio ingeneroso, superficiale e soprattutto offensivo. D'Aroma si ammanta Romeo Benetti, vecchia gloria del calcio azzurro: «Gli psicologi? Hanno sempre ragione. Piacevole Roberto Mancini, capitano della Sampdoria: «Mi sento un padre equilibrato e i miei bimbi, se pure ancora molto piccoli, potranno crescere in perfetta armonia. E sempre sbagliato generalizzare».

Spiccata tra colpevolisti e innocentisti anche la corporazione degli psicologi. Tutti sanno perfettamente che i calciatori vengono allevati alla stregua di veri e propri animali muscolari, come se non fossero dotati di un cervello e come se le società imbrigliassero loro di prendere parte al dibattito culturale – afferma Enzo Spaltro, docente di psicologia all'università di Bologna.

Impietoso Umberto Galimberti, professore di psicologia all'Università di Venezia e autore del dizionario della psicologia: «I calciatori non sono solo polli di allevamento, in verè e propri uomini oggetto, prodotti del processo di radicale mercificazione. Il calciatore vive in un universo falso e irreale dove vi valori più deteriori del mondo scolastico, ciò la forza. Le virilità vengono spinte fino all'eccesso».

Non insensibile al grado d'allarme della Fip si professa lo psicologo Fulvio Cuzzaro, del cui servizio si avvale il Milan. «Certo – quanto più un personaggio è pubblico, tanto più si pone come modello da imitare. Il pericolo del formarsi di una sottocultura lo abbiamo avvertito anche noi. Per questo abbiamo fornito una serie di stimoli. Milanello oggi è una sorta di college. Lo so che anche il collega che lavora con il Torino sta facendo qualcosa di analogo. E non bisogna dimenticare che ci sono personaggi impegnati tra i calciatori come Gullit, Baccini, Filippo Galli».

Sul versante opposto si colloca il dipartimento di psicologia della Scuola dello sport che accantonato il merito lancia una contro-accusa di scorrettezza con Roberto Buonanno che con il collega Alberto Cei ha svolto dei test agli azzurri di Sacchi: «Anche se avessi notato che quanto detto dalla Fip corrispondesse al vero, lo terrei per me».

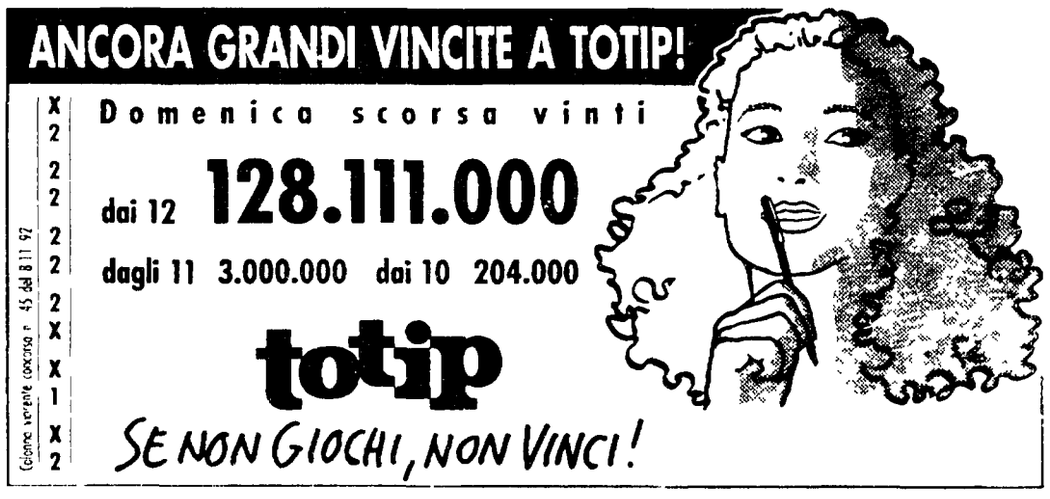
Nel merito entra Ferruccio Antonelli, psicologo dello sport che rigetta l'accusa senza tentennamenti: «Una scorrettezza su cui stendere un velo pietoso. Questi psicologi evidentemente si sono messi a tavolino e hanno immaginato che le cose stiano così come le descrivono. Una definizione generica, assolutistica di una categoria è assurda: ognuno di noi è individuale e irripetibile».

Il tema è stato introdotto. Per chi vuole far sentire la sua le iscrizioni sono aperte.

Gianni Rivera (a sinistra) e Sergio Campana presidente del Sindacato calciatori

Totocalcio
La schedina è sempre più in rosso

■ ROMA. Al Coni si continuano a versare calde lacrime. Il Totocalcio, fonte di sostentamento dello sport italiano continua a perdere soldi. L'ultimo concorso è stato ancora una volta deficitario rispetto ai preventivi di massima. All'appello manca un miliardo e mezzo. «Siamo sotto dello 0,5 per cento. Di questo passo il disavanzo previsto di 110 miliardi crescerà di una decina di miliardi». Il presidente del Coni Gattai al termine della Giunta ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme sulla schedina. «Il concorso sta andando male: è stato il suo commento: non facciamo drammi, ma nemmeno plaudiamo alle voci di un presunto recupero che invece non c'è». Gattai ha infine informato la Giunta della disponibilità del governo di eliminare l'addizionale fiscale: «Passa attraverso una modifica della finanziaria ha detto: o una nuova legge proposta dal ministro delle Finanze».

Ancona
Ruggeri duro con Guerini «Non è da A»

■ ANCONA. Rottura completa tra Oscar Ruggeri e la società adriatica. Il nazionale argentino attende per oggi un fax dall'America (Città del Messico) per fare le valigie e per porre fine ad un rapporto che lui stesso ha definito irrecuperabile. Il difensore arrivato all'Ancona assieme al connazionale Zvizzer (anche quest'ultimo potrebbe partire) nel luglio scorso al termine dell'allenamento di ieri ha rivolto pesanti dichiarazioni nei confronti del tecnico Vincenzo Guerini: «Non è un allenatore di serie A. Ha detto non ho capito proprio nulla di questo campionato. Me ne voglio andare perchè non c'è più nessun valido motivo che io resti qua». Intanto al posto di Ruggeri dovrebbe arrivare Gjonek, difensore dello Slovan Bratislava. La lizza è anche Dario Bonetti, attualmente svincolato.